

In lite La Vigilanza contro la "way out" dalla riforma voluta da Lotti per le banche toscane
Palazzo Koch insiste sui pignoramenti veloci delle case: il Tesoro è d'accordo, Renzi ci pensa

Tensioni tra Chigi e Bankitalia sulle Bcc e gli espropri facili

Tutti dal governatore
Grandi investitori in
fila da Visco (e Padoan)
per avere più garanzie
sulle sofferenze

Dice Barbagallo:

"Privatizzare
le riserve coop
pagando il 20% è
un danno erariale
e un vantaggio
ingiustificato"

» MARCO PALOMBI

L

e banche ormai sono una maledizione per il governo Renzi. Dalla vicenda di Popolare Etruria in poi ogni volta che l'esecutivo fa qualcosa si rivela un boomerang. Al netto delle difficili manovre attorno al Monte dei Paschi (si sollecitano disperatamente compratori assai riluttanti: da Cdp a Poste passando per Intesa San Paolo), ieri è riemerso l'ennesimo caso di (doppia) tensione con Banca d'Italia.

IL PRIMO CASO riguarda le banche di credito cooperativo. Il governo ha approvato una riforma del settore che prevede che entro 18 mesi le Bcc possano continuare ad operare solo sotto il cappello di una holding quotata con capitalizzazione superiore al miliardo di euro. L'idea è che ce ne sia una sola, ma esiste la possibilità teorica anche di più aggregazioni: "Noi preferiremmo la prima ipotesi, ma sarà il mercato a decidere", ha detto ieri

in audizione alla Camera - il direttore della Vigilanza di Banca d'Italia Carmelo Barbagallo. Detto questo, il capo degli ispettori ha tirato una forte randellata a Palazzo Chigi.

Come svelato dal *Fatto Quotidiano*, il sottosegretario Luca Lotti ha infatti molto lavorato - e con successo - affinché la riforma prevedesse una way out, cioè un modo per alcuni istituti di chiamarsi fuori. In genere, le Bcc che non volevano più essere cooperative chiedevano a Bankitalia la trasformazione in Popolari. L'opzione Lotti è invece che possano diventare società per azioni quelle Bcc che hanno più di 200 milioni di capitale. Non solo: le cooperative possono "privatizzare" le riserve indivisibili accumulate dai soci nelle generazioni - grazie a generosi sgravi fiscali - pagando all'erario solo il 20%.

CIFRA BASSA e che corrisponde alla perfezione ai fondi a disposizione di due banche care ai renziani: Chiantibanca (di cui si appresta a diventare presidente Lorenzo Bini Smaghi) e la Bcc di Cambiano (parte del gruppo Cabel), istituto per cui lavora il padre del sottosegretario di Palazzo Chigi e presieduta dal renzianissimo Paolo Regini, marito della senatrice Pd Laura Cantini.

Ecco, ieri Barbagallo ha fatto sapere di non aver gradito la cosa: intanto "non è chiaro perché è stata eliminata dal Testo unico bancario la possibilità, per una Bcc, di fondersi in una Popolare". Poi, dice Bankitalia, "desta preoccupazione la mancanza di una data di riferimento della soglia fissata per selezionare le Bcc che potranno avvalersi della way-out"; la cosa renderà difficile il lavoro della Vigilanza "nell'incertezza sul numero e sulle dimensioni delle Bcc nel-

la fase di transizione". E infine: pagare il 20% sulle riserve significa dare "vantaggi ingiustificati a chi esercita l'opzione di uscita", visto che l'aliquota "risulta inferiore al complesso delle agevolazioni fiscali ricevute dalla cooperativa nel tempo".

L'altro fronte è quello del decreto legislativo che applica una direttiva Ue sui mutui del 2014. Il testo consente alle banche di appropriarsi senza passare da un giudice della casa di un debitore che risulti inadempiente (e lo si diventa non pagando 7 rate, anche non consecutive). Di fatto la proprietà del bene passa subito al creditore, che può venderlo per rientrare del debito (l'eventuale eccedenza va al debitore, che però resta responsabile pure degli eventuali debiti residui). La cosa - oltre a mettere in allarme le associazioni dei consumatori e a non piacere alle opposizioni - sta mettendo in imbarazzo anche il Pd. Molti parlamentari sono contrari, alcuni hanno scritto mail di protesta interne, ma ancora nessuno è uscito allo scoperto.

BANCA D'ITALIA ritiene che questo sia un provvedimento fondamentale per far partire il mercato delle sofferenze e lo spiega anche ai grandi investitori internazionali, che in queste settimane si presentano a Palazzo Koch e al Tesoro per chiedere garanzie e qualche altro favore (tutti aspettano la decisione della Bce sull'acquisto dei pac-



chetti di sofferenze cartolarizzati con garanzia pubblica).

Il ministero di Pier Carlo Padoan sui mutui è schierato con gli uomini del governatore Ignazio Visco, ma fonti interne al Pd riportano la perplessità del premier Matteo Renzi sul tema degli espropri facili. Il problema è che Padoan s'è impegnato a Bruxelles ad approvare il testo com'è e la vicenda della *bad bank* dimostra che gli spazi di manovra dell'Italia sono limitati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA